

Editoriale

L'attuale legislazione codiciale regola nel libro II (cann. 564-572) la figura dei cappellani, cioè di coloro che hanno «in modo stabile la cura pastorale, almeno in parte, di una comunità o di un gruppo particolare di fedeli» (can. 564). Il Codice non presenta, invece, direttamente la figura o struttura giuridica della cappellania, da intendersi come la porzione di popolo di Dio oggetto della cura del cappellano e l'organizzazione (persone, attività, strutture...) che si prende cura di tutti i fedeli che fanno parte, più o meno stabilmente, della medesima.

Nel presente fascicolo, quindi, si intende focalizzare l'attenzione sulla cappellania, per meglio comprenderne la natura fondamentale, in un momento storico, che perdura già da qualche tempo, dove tale realtà cresce e varia sempre più nelle Chiese locali, a causa di molteplici fattori: per il maggiore flusso emigratorio (*cappellania per gli emigranti, esuli, profughi e per i nomadi*); a causa della notevole evoluzione nell'ospedalizzazione dei malati e dell'organizzazione sanitaria (*cappellanie ospedaliere*); per una maggiore e diversa attenzione al mondo carcerario, sempre più composto da persone di diversa provenienza e religione; per l'aumento del flusso turistico e lavorativo (*lavoratori marittimi e aeroportuali, il turismo e i pellegrinaggi*); per la cura più attenta della realtà studentesca; per il variegato fenomeno associativo e per la cura più strutturata del mondo militare.

La riflessione sulla cappellania come «forma rinnovata di assistenza spirituale» è affrontata dal primo articolo (*Calvi*). Dopo aver delineato ciò che unisce il passato al presente e aver accennato all'impulso avuto dal Vaticano II in merito all'apostolato e alla cura pastorale dei fedeli, l'A. fornisce una definizione di cappellania, nei suoi elementi personali e strutturali, come «*realtà ecclesiale* (comunità o gruppo di fedeli) la cui *cura pastorale, in modo stabile*, è affidata ad un *sacerdote (cappellano)* che la esercita con le facoltà a lui riconosciute dal diritto universale o particolare». L'A. giunge a ciò traendo utili suggerimenti sia dai diversi documenti nei quali la denominazione «cappellania» ricorre, sia dal confronto con la parrocchia (can. 515 § 1) e la rettoria.

Nel secondo articolo (*Salvatori*), prendendo spunto da una suggestione apparsa su QDE in cui si auspicava «una ripresa analitica dell'intera materia, maggiormente coordinata con le disposizioni codiciali»¹, viene condotta un'analisi della facoltà dei cappellani alla luce del can. 566, non rinunciando ad alcune suggestioni *de iure condendo*. L'A. evidenzia le novità del Codice nel tentativo di trovare un criterio per individuare le facoltà dei cappellani in rapporto alle facoltà attribuite a tutti i presbiteri in base ai tre *munera*. Si elencano infine le facoltà del cappellano sulla base delle varie tipologie di cappellania.

Il terzo contributo (*Azzimonti*) analizza e concretizza in uno specifico caso quanto esposto nei precedenti articoli: si ha come oggetto la cappellania ospedaliera, come organismo canonico diretto ad assicurare l'azione pastorale verso le persone malate e gli altri fedeli che lavorano o prestano un servizio nelle strutture sanitarie. Prendendo spunto dalla nota pastorale CEI «*Predicate il vangelo e curate i malati*». *La comunità cristiana e la pastorale della salute*, l'A. configura giuridicamente la cappellania ospedaliera, ampliando poi la riflessione tramite l'analisi della normativa esistente tra diverse regioni italiane e le corrispondenti conferenze episcopali regionali, dalla quale emergono in sintesi la finalità e l'oggetto delle attività di tale cappellania, i destinatari della sua azione pastorale, le relative strutture e infine i diversi soggetti che la compongono e la animano.

Con la rubrica «Documentazione» si intende far conoscere disposizioni normative promulgate per territori fuori dall'Italia, contribuendo in tal modo anche a quella recezione (di

¹ C.M. REDAELLI, *Una particolare forma di cura pastorale: i cappellani*, in «Quaderni di diritto ecclesiale» 2 (1989) 150 nota 6.

conoscenza, prima che di normativa), che è un elemento caratteristico della cattolicità. In questo caso è presentato un testo attribuibile alla Conferenza Episcopale Portoghese sulla licenza per gli atti di alienazione (*Vecchi*). Ancorché non sia mai entrato in vigore per mancanza di *recognitio* da parte della Santa Sede, si è ritenuto opportuno proporlo quale testo di studio sia per la divulgazione che ha avuto su riviste canonistiche sia per l'interesse di alcuni aspetti del suo contenuto.

L'ultima parte del fascicolo riporta alcuni testi presentati e illustrati nel II anno del *Corso residenziale di diritto canonico applicato*, che la Redazione di *Quaderni* ha promosso e che si è tenuto a fine estate dello scorso anno a San Marino: essi non erano stati riportati nel precedente fascicolo di *Quaderni* per ragioni di spazio.